



UN PELLEGRINAGGIO ALLE SORGENTI DELLA COOPERAZIONE

Intervento di Luciano Imperadori a Vigo Lomaso, sulla tomba di don Lorenzo Guetti, in occasione dei 110 anni di fondazione della Federazione Trentina della Cooperazione, 9 ottobre 2005



di Luciano Imperadori

Il luogo in cui oggi ci ritroviamo non è un luogo qualsiasi: non solo perché qui riposa in pace il padre fondatore della Cooperazione Trentina, ma perché questo territorio è sempre stato, nella storia, punto di transito tra il Nord e il Sud, incontro di popoli e d'idee, crogiuolo di culture diverse.

Qui hanno percorso i loro sentieri verso l'Alpe gli uomini delle palafitte di Fiaavè; poco sopra i Romani hanno costruito una strada importante, i cui resti sono ancora evidenti; forse da qui passarono i Franchi di Carlo Magno per attaccare la grande fortificazione di Lundo, scoperta recentemente sull'antica strada verso Arco; questa è la terra natale del poeta Giovanni Prati; in queste Pievi il medico Giova Battista Mattei diede le Terme alle comunità locali; persino Andreas Hofer fu ospite in questi villaggi al passo del Ballino.

Una terra fertile d'idee e di uomini. Per questo un piccolo seme cooperativo ha generato un albero grandissimo; da questa culla della cooperazione, a cui fanno cornice i monti circostanti, l'augurio di don Guetti che "la scintilla diventasse incendio" (Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio Provinciale d'Agricoltura 22 luglio 1892) si è concretizzato fino a trasformare il Trentino in Laboratorio Cooperativo, unico in Europa, con oltre 200mila soci su una popolazione di soli 500mila abitanti.

E' impressionante notare come l'origine della cooperazione è sempre avvenuta in luoghi piccoli e modesti: nelle campagne renane con Raiffeisen, nella cittadina di Rochdale con i Probi pionieri, nella città di Strasburgo con la prima cooperativa, ed in questa piccola terra del Bleggio e del Lomaso con la stessa dirompente forza vitale che ha dato origine a grandi sistemi.

"Nasce modesta e senza pretese- scriveva sempre il curato di S.Croce sul citato Bollettino- ma animata a fare sul serio quello che farà".

Qui la Cooperazione trentina è sorta come intreccio tra le esperienze tedesche di Raiffeisen, al Nord, e quelle al Sud, che i numerosi emigranti di fine Ottocento avevano conosciuto in Italia portando a don Guetti gli statuti dei magazzini cooperativi del Piemonte (La Famiglia Cristiana, 14 novembre 1892).

Il modello cooperativo trentino ha una sua specificità, fin dalle origini; non solo perché unitario, ma soprattutto perché è stato progettato come sistema a rete con strutture verticali, i Consorzi di secondo grado, e una struttura orizzontale, la Federazione, che si pone al centro, non al vertice, del Movimento. La Federazione: "faro che illuminerà e baluardo che sosterrà... non farà miracoli, ma cose grandi ne verranno di certo" scriveva con lungimiranza il suo presidente già nel primo anno di vita dell'istituzione (Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio Provinciale dell'Agricoltura, n° 1 gennaio 1896).

È stupefacente questa consapevolezza presente nei primi operatori (questa vision, si direbbe oggi) di costruire qualche cosa di grande e di moderno, destinato a durare nel tempo. "Le nostre Casse Rurali sono chiamate a salvare il popolo..." (La

Famiglia Cristiana, 4 maggio 1894). La Cooperazione, quindi, come risposta ai grandi cambiamenti portati ieri dalla Rivoluzione industriale e oggi dalla globalizzazione, come ricucitura del tessuto sociale lacerato da logiche di speculazione e di sfruttamento, come ordine e solidità economica di fronte all'instabilità e alle incertezze di uno sviluppo senza etica e giustizia sociale.

Questo luogo non è solo la tomba del fondatore, ma una terrazza naturale da dove si possono vedere, quasi toccare con mano, tutti i luoghi dove ebbe origine il nostro Movimento: di fronte S. Croce di Bleggio, sede della prima Cooperativa di Consumo (1890), e la Quadra della prima Cassa Rurale (1892); a sinistra Fiaavé, dove il movimento si consolidò e da dove partì un imponente corteo, lungo 2 chilometri, che accompagnò i funerali del fondatore (L'Alto Adige, 22-23 Aprile 1898); più in basso Ponte Arche, dove avvenne la prima vendita collettiva di farina per polenta utilizzando intelligentemente il sussidio provinciale; a destra il Banale, dove vennero fatte le prime esperienze di innovazione agricola. Banale, che è anche patria di un altro cooperatore: Patrizio Bosetti, fondatore della Lega dei Contadini d'Isera, che pur d'ispirazione



Vigo Lomaso



inedito di Carlo Sartori

diversa, oggi confluita all'interno della Federazione, lottò, come don Guetti, per una cooperazione autonomista e non integralista.

Il deputato don Lorenzo Guetti aveva una concezione dell'autonomia che espresse con forza anche in sede politica, prima alla Dieta di Innsbruck e poi al Parlamento di Vienna, dove era stato eletto deputato a furor di popolo la prima volta che fu introdotto il suffragio universale (il 12 marzo 1897).

“Né garibaldino né irredentista, ma semplicemente suddito austriaco sì, ma italiano, trentino- scriveva don Guetti su “La Voce Cattolica” il 16 giugno 1885- L'autonomia significa... non essere impediti a far uso della nostra lingua, che nel Paese nostro siano concessi i pubblici impieghi a cittadini nostri e non già preferiti i non italiani, che gli affari nostri, dopo Vienna, siano trattati da noi e non essere messi sotto indecorosa tutela di amministratori parzialissimi, che a Trento vi sia una Dieta con rispettiva Giunta amministrativa e che, tranne gli introiti diretti in favore dello Stato, quelli della nostra Provincia che paghiamo noi, invece di passare il Brenner, restino qui da noi nostri bisogni ecc.”.

Bene hanno fatto le cooperative locali, i giovani e l'Ecomuseo a tracciare un percorso, affinché questi sentieri di cooperazione siano percorsi anche oggi come una sorta di pellegrinaggio alle sorgenti per ritrovare il vero spirito cooperativo.

BUON COMPLEANNO!

Non li dimostra, ma dal 19 ottobre scorso se li deve portare tutti, perché sono tanti. In quel fatidico giorno, infatti, il personaggio, al quale vogliamo inviare i nostri migliori auguri, ha compiuto gli 80 anni.

Ma non diciamo ancora chi è. Diciamo che è amante delle passeggiate e delle bicicletate. Lo si incontra tutti i giorni al cimitero di Arco, dove puntualmente si reca a “salutare” i genitori, la moglie, la sorellina, il fratellino, i nonni, i parenti tutti. Trova anche il tempo per dedicarsi, il pomeriggio, a qualche giocata alle carte presso il bar del Casinò.

Il suo amore per Arco e per la gente trentina è particolarmente vivo. Per questo, quando capita di scambiarsi due chiacchiere, non manca mai di esplicitare i suoi commenti, le sue critiche, i suoi consigli, anche perché la sua esperienza è vasta e corposa e le sue conoscenze della microstoria locale notevoli.

Ogni mattina è sempre presso la nostra Cassa, presso quella che una volta era la Villa Igea, per l'acquisto della quale si è battuto strenuamente ed ha fatto di tutto



Mario Parisi con alla sua destra Diego Schelfi, presidente Federazione Trentina della Cooperazione, il nostro presidente Marco Modena; alla sua sinistra Franco Senesi, presidente Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine-BCC del Nord Est SpA

finché il suo impegno è giunto a buon fine.

Riteniamo, a tale riguardo, che nella storia della Cassa Rurale sarà ricordato, oltre che per le doti manageriali e per la cordialità nei rapporti interpersonali, come il Presidente che ha voluto che la sede centrale trovasse spazio nel palazzo asburgico che una volta era l'Hotel e Pensione Strasser, poi appunto Villa Igea, e che, ancora prima, aveva spinto all'acquisto dell'Albergo Centrale, che per alcuni anni ha ospitato gli uffici sempre della nostra Cassa Rurale. Oggi è il nostro Presidente onorario.

Finalmente possiamo dire, ma i lettori certamente l'hanno già capito, che le nostre più cordiali felicitazioni vanno a Mario Parisi*.

***Mario Parisi è stato Vicepresidente della allora Cassa Rurale di Arco dal 1952 al 1980, anno in cui ne è diventato il Presidente, carica che ha mantenuto fino al 1995. Da quell'anno ne è il presidente onorario.**

